



Dichiarazione del Vertice dei Popoli: Enlazando Alternativas 3

Noi organizzazioni sociali, politiche e popolari, delle lavoratrici e dei lavoratori, dei migranti, le comunità indigene e contadine, il movimento delle donne, dei giovani e sindacali di America Latina, Caraibi ed Europa, riuniti a Lima durante il Vertice dei Popoli, Enlazando Alternativas III, dichiariamo:

La cooperazione e l'integrazione dei nostri popoli passano in primo luogo dalla costruzione di un sistema nel quale i diritti economici, politici, sociali, culturali e ambientali della maggioranza siano priorità e ragione d'essere delle politiche governative. Per questo rifiutiamo il progetto di Accordi di Associazione proposto dalla Unione Europea e avallato da diversi governi latinoamericani e dei Caraibi che solo cercano di approfondire e perpetrare l'attuale sistema di dominazione che tanto danno ha recato ai nostri popoli.

La strategia della Unione Europea "Europa Globale: competere nel mondo", sottintende l'intensificazione delle politiche di competitività e di crescita economica che cercano di implementare l'agenda delle sue multinazionali ed estendere le politiche neoliberiste, incompatibili con il tema del cambiamento climatico, della riduzione della povertà e della coesione sociale. Nonostante si pretenda nascondere la sua natura includendo temi di cooperazione e dialogo politico, l'essenza della proposta è aprire i mercati dei capitali, beni e servizi, proteggere gli investimenti stranieri e ridurre la capacità dello Stato di promuovere lo sviluppo economico e sociale. Questo comporta implicazioni in ambedue i continenti.

Per l'America Latina e Carabi, questa strategia riproduce lo schema dei Trattati di Libero Commercio che hanno sottoscritto la maggior parte dei Paesi latinoamericani con gli Stati Uniti, e vanno molto al di là delle politiche dell'Organizzazione Mondiale del Commercio, che rifiutiamo. Le risorse naturali di questi Paesi vengono sfruttate indiscriminatamente sfollando intere comunità, devastando la biodiversità, inquinando le fonti idriche, e impoverendo la manodopera, e in questo hanno molta responsabilità le multinazionali europee.

L'America Latina è stata vittima secolare del saccheggio delle multinazionali e, ora, quando i progressi democratici stimolano la ricerca di cammini propri di sviluppo in diversi paesi e forme di integrazione al servizio dei popoli, alcuni governi che seguono la ricetta del libero commercio stimolano la frammentazione della regione, gli scontri nazionali e le contraddizioni tra essi.

In Europa una delle grandi minacce per la democrazia, la giustizia, la pace e l'equilibrio ecologico è il Trattato di Lisbona, che sta per essere ratificato dalle elites, senza consultare le popolazioni e che rifiutiamo come già abbiamo fatto in passato. Questo trattato rafforza un'Europa neoliberista, aumenta la militarizzazione, l'esclusione, le disuguaglianze e la mercificazione, così come stimola le politiche securitarie-repressive. Questo si riflette in un aumento della precarietà, un attacco generalizzato a tutti i diritti sociali, in particolare alle conquiste nel mondo del lavoro. Allo stesso tempo si accelera la costruzione della "Europa Fortezza", che implica il chiudere le frontiere, violando il diritto di asilo e criminalizzando i migranti e i movimenti sociali, creando muri virtuali o reali, che non si differenziano con quelli che costruiscono alla frontiera con il Nord America.

Gli Accordi di Associazione che ha firmato l'Unione Europea con Messico e Cile hanno aumentato le disuguaglianze e mostrano il cammino cui vanno incontro coloro che firmano questi Accordi in Centro America, la Comunità Andina delle Nazioni e il Mercosur, i cui negoziati si pensa di riaprire. Per i paesi del Caraibi questi accordi, firmati recentemente, aumenteranno la vulnerabilità e la dipendenza delle proprie economie, allo stesso tempo creano una frattura nella dinamica di integrazione sottoregionale.

Nel momento in cui a Lima i governi parlano di coesione sociale, cambiamento climatico e riduzione della povertà, conviene ricordare che la principale causa della disuguaglianza, polarizzazione sociale, degrado ambientale e discriminazioni, è la supremazia del mercato sopra i diritti delle persone e la concessione di



tutte le garanzie alle corporazioni che eliminano la capacità statale di definire progetti nazionali di sviluppo con la complicità dei governi. Le multinazionali operano con il sistema della doppia misura nelle asimmetrie che gli Accordi di Associazione tendono a rafforzare. Di conseguenza, il discorso sulla Cooperazione e il Dialogo Politico è l'esca che nasconde l'amo degli interessi di queste corporazioni.

Di fronte alla crisi alimentare che affligge decine di paesi, denunciemo l'ipocrisia e le politiche delle istituzioni multilaterali (Organizzazione Mondiale del Commercio, Fondo Monetario Internazionale, Banca Mondiale, Banca Interamericana dello Sviluppo, Banca Europea degli Investimenti) che pretendono di nascondere le vere cause : orientamento della produzione dei paesi all'esportazione, perdita del ruolo dello Stato nella regolamentazione alimentare e conversione degli alimenti in fonte di speculazione finanziaria, tutto questo come risultato delle politiche di "libero commercio". Allo stesso tempo è inammissibile che si proponga come uscita dalla crisi più liberalizzazione ed eliminazione del protezionismo. La produzione massiccia di agrocombustibili aggrava le già difficili condizioni di vita di milioni di persone. Rifiutiamo una volta di più questa presunta uscita dalla crisi energetica e climatica.

Di fronte a questa situazione, noi organizzazioni che facciamo parte di Enlazando Alternativas, ribadiamo che è possibile un'integrazione diversa basata sulla libera determinazione dei popoli, il rispetto dell'ambiente, dei diritti umani e dei processi democratici intrapresi dai quei governi che si allontanano dal neoliberalismo e cercano per i propri popoli relazioni di uguaglianza con tutti i paesi del mondo. Questo sottintende il rafforzamento della cooperazione in tutti gli ambiti tra i popoli, il rafforzamento della solidarietà, la fine di tutte le discriminazioni e il superamento delle pratiche di violazione della sovranità dei loro paesi. Come ha mostrato la II Sessione del Tribunale Permanente dei Popoli, esigiamo giustizia e la riparazione delle offese, dei danni e dei pregiudizi provocati dalle imprese europee, e la riddiscussione delle relazioni con queste imprese, in modo che si facciano carico dei passivi sociali e ambientali dei quali sono responsabili.

Salutiamo le azioni di nazionalizzazione di imprese strategiche per lo sviluppo nazionale e le risorse naturali che appartengono ai popoli, non alle multinazionali, come per esempio quella dell'impresa boliviana di telecomunicazioni ETI/ENTEL. Chiamiamo i governi che promuovono politiche progressiste ad aggiungersi al processo di trasformazione che sosteniamo. Rifiutiamo le ingerenze degli Stati Uniti e dell'Unione Europea contro la sovranità dei popoli. L'Unione Europea deve assumersi il debito storico con i popoli dell'America Latina e dei Caraibi, in particolare con i popoli indigeni. Richiamiamo l'attenzione sulla drammatica situazione di Haiti, risultato di decenni di sfruttamento, aggravata dall'attuale occupazione militare. Allo stesso modo denunciemo la politica compiacente dell'Unione Europea con il governo della Colombia.

L'unica via di uscita dei popoli latinoamericani, dei Caraibi ed europei è unirsi attorno alla difesa del benessere sociale e rafforzare la resistenza e la mobilitazione contro le politiche neoliberiste. Questa deve nutrirsi dell'apporto delle donne, dei popoli indigeni, dei contadini e anche delle forze sociali che, con la loro significativa presenza nel Vertice dei Popoli, hanno dato esempio di combattività e di elaborazione di alternative nella ricerca di un progresso sostenuto in armonia con la natura, i diritti umani e l'eliminazione di tutte le forme di discriminazione.

Esigiamo che i governi rispondano effettivamente alle domande dei popoli per costruire un altro tipo di relazioni tra le regioni, basate sul superamento del modello del mercato. Lanciamo un appello alle popolazioni a non lasciarsi ingannare più da governi autoritari che pretendono di criminalizzare la giusta protesta civile. Invitiamo gli abitanti di America Latina, Caraibi ed Europa a aggiungersi alla forza ogni momento più grande delle organizzazioni che cercano un mondo migliore per tutti, e mantenere alta la testa di fronte alle sfide che oggi affronta l'umanità.

Invitiamo tutte le organizzazioni sociali e popolari di ambedue i continenti a preparare sin d'ora il prossimo Vertice dei Popoli Enlazando Alternativas IV, che si terrà nello Stato Spagnolo nel prossimo 2010.